

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

4^a COMMISSIONE

(Difesa)

20° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 25 OTTOBRE 1973

Presidenza del Presidente GARAVELLI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

IN SEDE DELIBERANTE

Seguito della discussione e rinvio:

« Norme per l'attuazione dell'articolo 16-*quater* della legge 18 marzo 1968, n. 249, quale risulta modificato dall'articolo 12 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, nei confronti degli ufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e dei Corpi di polizia dello Stato » (1281):

PRESIDENTE	Pag. 221, 225, 226 e <i>passim</i>
BRUNI	221, 225
BUFFONE, <i>sottosegretario di Stato per la difesa</i>	226, 227
GENOVESE	225
ROSA	225, 227
ROSATI	225
SPORA, <i>relatore alla Commissione</i>	225

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

DELLA PORTA, *segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

IN SEDE DELIBERANTE

Seguito della discussione e rinvio del disegno di legge:

« Norme per l'attuazione dell'articolo 16-*quater* della legge 18 marzo 1968, n. 249, quale risulta modificato dall'articolo 12 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, nei confronti degli ufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e dei Corpi di polizia dello Stato » (1281)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Norme per l'attuazione dell'articolo 16-*quater* della legge 18 marzo 1968, n. 249, quale risulta modificato dall'articolo 12 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, nei confronti degli ufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e dei Corpi di polizia dello Stato ».

BRUNI. Mi consenta di prendere subito la parola, onorevole Presidente, per illustrare il punto di vista del Gruppo comunista sul provvedimento in discussione, che ha una

grande rilevanza e che esige una chiara presa di posizione.

Dall'esame compiuto, abbiamo dedotto che il disegno di legge governativo si articola su due parti ben distinte: la prima consiste nell'estensione del trattamento economico, già riconosciuto alla dirigenza civile, a quella militare, delimitata a partire dal grado di colonnello; la seconda, più complicata e più difficile da analizzarsi, introduce mutamenti negli ordinamenti, negli organici e nei criteri di avanzamento degli ufficiali superiori.

Ci preme anzitutto sottolineare la nostra posizione sugli aspetti economico-finanziari del provvedimento. Ritengo che i colleghi non si stupiranno se diciamo che voteremo contro il disegno di legge, per coerenza con quanto abbiamo detto, scritto e fatto nel momento in cui ci siamo occupati del famigerato — perchè tale può essere definito — decreto sulla dirigenza civile. Tuttavia, poichè il disegno di legge di cui ci stiamo occupando è una conseguenza di quello adottato per la dirigenza civile, non abbiamo posto nè intendiamo frapporre difficoltà alla sua discussione. Non possiamo, infatti, far pagare ai militari un errore che ormai è stato compiuto a vantaggio del personale civile: sarebbe un modo di agire mal compreso dai militari e che comunque non avrebbe, in questo momento, alcuna giustificazione politica od economica.

La nostra decisione di non frapporre ostacoli alla discussione del provvedimento è testimoniata del resto dal fatto che non ci siamo opposti alla richiesta di assegnazione in sede deliberante del provvedimento alla nostra Commissione. Per altro, riteniamo doveroso proporre la trattazione di alcuni problemi, già emersi dalla relazione del collega Spora nonchè dagli interventi di altri colleghi, sia pure in fase di discussione preliminare, problemi che concernono la posizione dei tenenti colonnelli e che richiedono una soluzione da parte della Commissione.

È altresì il caso di precisare subito come debba ritenersi fuori di dubbio che neppure con questo disegno di legge il problema dell'alta dirigenza militare possa ritenersi risolto e che la materia dovrà quindi essere riesaminata in una fase successiva. In un

momento in cui si fa un gran parlare di austerità, di difficoltà dell'economia del Paese, noi abbiamo già posto, in quella che noi riteniamo la sede più importante del nostro partito, il Comitato centrale, il problema della revisione dell'ordinamento e del trattamento economico dell'intera alta dirigenza, non esclusi, cioè, i magistrati, i parlamentari e gli appartenenti agli Enti di Stato. Se vogliamo, come forze politiche, ottenere credibilità al cospetto dell'opinione pubblica, non possiamo, infatti, non stabilire un preciso rapporto tra le presenti condizioni di sviluppo dell'economia, tra i problemi che alla nostra società si pongono e il trattamento della burocrazia di grado più elevato, in armonia con quello degli altri settori.

Per quanto riguarda gli stipendi previsti per coloro che ricoprono gli altri gradi, sottolineiamo l'assoluta necessità del riassorbimento, con il disegno di legge in discussione, di tutti i trattamenti particolari (problema a nostro avviso giustamente fatto rilevare dai militari dei gradi più bassi), come, ad esempio, quello relativo all'indennità di rischio. Ciò è in parte già previsto dal provvedimento di cui ci stiamo occupando, ma ritengo che occorrerà andare più a fondo, procedendo ad una revisione di tutte le agevolazioni in atto (automobili, autisti, alloggi gratuiti di servizio e così via) per giungere a limitarle a quelle effettivamente indispensabili alla funzionalità dei servizi. E lo dobbiamo fare subito se non vogliamo determinare, anche in questo settore situazioni di crisi morale, di forte critica e di disagio, i cui echi sono giunti, penso, in questi ultimi tempi a tutti i colleghi, situazioni che riguardano non soltanto i tenenti colonnelli, ma anche i gradi inferiori dell'apparato militare.

Dalla relazione del collega Spora emerge anche la necessità di alcune osservazioni sugli aspetti innovativi del provvedimento, in primo luogo sull'introduzione del numero chiuso, che ha come immediato riflesso il notevole aumento delle unità stabilite con la legge di avanzamento del 1955. Abbiamo proceduto alla compilazione di una tabella settore per settore, grado per grado, che ci ha portato a conclusioni preoccupanti in ordine ai livelli che si raggiungerebbero. La legge

del 1955 stabilisce per i generali di corpo d'armata 21 unità; il provvedimento in esame ne prevede 31, con un aumento globale di 10 unità e con una percentuale d'incremento del 47,6. Tale percentuale sale al 71 per cento per i generali di divisione, dato che l'aumento rispetto alla legge del 1955 sarebbe di 33 unità; poi si avrebbe un aumento di 88 generali di brigata e di 678 colonnelli, pari, in quest'ultimo caso, ad un incremento del 96,7 per cento. La situazione diviene ancor più complessa, difficile e preoccupante se si esaminano le proposte di aumento relative alle singole Armi e Corpi.

Non so se i colleghi abbiano compiuto anch'essi un esame analitico degli aumenti che vengono proposti col provvedimento in discussione; comunque, ritengo siano sufficienti i dati che ho citato per farci dubitare che si intenda seguire la norma dettata dalla Costituzione, e rientrando nel quadro di un corretto controllo da parte del Parlamento, secondo cui gli organici del personale dell'alta dirigenza devono essere esplicitamente commisurati alle effettive esigenze del servizio; in questo caso, all'effettiva esigenza di disporre di un determinato numero di colonnelli e di generali. Occorre, cioè, valutare quali siano le reali necessità dei corpi d'armata, delle divisioni, delle brigate, delle regioni militari, dei dipartimenti marittimi, delle regioni aeree, degli ispettorati d'arma, delle scuole militari e degli altri enti.

Nel corso di una conversazione che avemmo alla fine della seduta di ieri, il Sottosegretario Buffone ci confidò di aver avvertito la necessità di documentarsi circa la ovvia obiezione che almeno da parte nostra sarebbe venuta sull'aumento così elevato del numero dei generali e dei colonnelli proposto, rispetto alla legge del 1955, dal disegno di legge in discussione. Ebbene, noi chiediamo formalmente la dettagliata dimostrazione della necessità di coprire un numero così grande di posti nei settori dei generali e dei colonnelli, perchè altrimenti non saremmo in grado di avallare una modifica di tale rilievo sostanziale rispetto alle disposizioni della legge del 1955. Saremmo tentati di affermare anticipatamente che è difficile reperire unità militari e posti amministrativi in

numero tale da giustificare un'alta dirigenza così cospicua. Può darsi, però, che il rappresentante del Governo sia in grado di fornirci elementi più convincenti, anche se ci sembra che ciò possa essere alquanto difficile, date le dimensioni delle nostre Forze armate, illustrateci meno di un mese fa, con una serie di dati molto interessanti, dal ministro Tanassi e data la necessità di realizzare un maggior equilibrio tra spese correnti per il personale e spese destinate al mantenimento e al potenziamento delle strutture militari, cui ha fatto riferimento il collega Montini nella relazione sullo stato di previsione della spesa per il 1974.

È fuori di dubbio che, continuando su questa strada, difficilmente riusciremo a stabilire un equilibrio ragionevole tra le somme a disposizione da una parte e le spese correnti e il potenziamento militare dall'altra.

C'è poi un'osservazione che vorrei che i colleghi valutassero con molta attenzione. All'articolo 3, secondo comma, si affida al potere esecutivo la facoltà di variare a sua discrezione i ruoli di ciascuna Forza armata, creando ed eliminando posti di generale e di colonnello: questo, secondo noi, non può essere accettato, in quanto ci sembra in primo luogo contrastante con la Costituzione, che dispone la definizione per legge dell'organizzazione della pubblica Amministrazione, come avviene attualmente per gli organici delle Forze armate in base alla legge del 1955; e poi perchè — e qui non si tratta di una questione giuridica — secondo noi si metterebbe nelle mani degli alti comandi un potere assoluto, vanificando in questo campo ogni possibilità di controllo parlamentare e di decisione da parte non solo delle Commissioni difesa, ma delle stesse Assemblee legislative.

Oltre al numero chiuso, il disegno di legge prevede il mantenimento fino al 1978, cioè per i prossimi cinque anni, delle attuali posizioni di soprannumero e « a disposizione » di tutto il personale esistente, nonché di quello che nei prossimi anni si aggiungerà in conseguenza dei meccanismi di promozione. Ora, poichè questo meccanismo si basa sulla legge di avanzamento attual-

mente in vigore, che non viene adeguata alle nuove norme, è possibile prevedere che le aliquote dei promossi serviranno a colmare gradualmente il cosiddetto numero chiuso. Di conseguenza, possiamo facilmente prevedere che nel 1978 avremo un numero di generali e di colonnelli in servizio superiore a quello che si sarebbe avuto qualora la legge di avanzamento attuale fosse rimasta in vigore per quel che riguarda gli organici. In pratica, con questo provvedimento, dopo il 1978 tutto il nostro personale risulterà in sovrappiù rispetto al numero chiuso, non si chiamerà « a disposizione », ma « personale in aspettativa » (la modifica della dizione è interessante, si tratta di vederne poi le conseguenze), ricevendo in questo caso un trattamento economico pari a quello previsto per coloro che hanno un impiego effettivo. Circa gli aspetti che una cosa di questo genere presenta diciamo così, sul piano della giustizia e della morale, lascio a voi fare considerazioni appropriate. Trascorsi altri due anni, inoltre, se questo personale non andrà in pensione per raggiunti limiti di età, verrà collocato nella posizione ausiliaria, con trattamento pressochè analogo a quello dei colleghi in servizio.

In sostanza, ci sembra di poter dire che con questo provvedimento non si affronta con coraggio, come esige la situazione che si è venuta maturando dal 1955 ad oggi, la ristrutturazione delle Forze armate, ma si vanno a legittimare i livelli già eccessivamente alti raggiunti con l'intasamento dei gradi superiori. È importante osservare, poi, che anche con gli organici aumentati, restando pressochè invariato il meccanismo delle promozioni, saremo quasi certamente posti di fronte a una nuova ingiustificata proliferazione, in quanto il numero degli ufficiali dei gradi inferiori dovrà essere commisurato, come è logico che avvenga, a quello dei gradi più elevati.

Ho ascoltato ieri, come ho detto in precedenza, dal sottosegretario Buffone taluni chiarimenti sulla posizione dei tenenti colonnelli e sulla strozzatura che si verifica a tale livello della piramide gerarchica e nei passaggi successivi; poichè, per altro, la legge di avanzamento non viene modificata, ci pare

che il risultato ottenibile sia del tutto inconsistente. Inoltre, per i tenenti colonnelli resterebbe la promozione « a disposizione », con l'aggiunta del criterio della scelta in luogo dell'anzianità, con la possibilità quindi di promuovere un certo numero di persone senza che esista il corrispettivo posto in organico da occupare e con il risultato che tutta questa massa premerà poi per entrare nell'alta dirigenza. Richieste in questo senso sono già diffuse oggi, cioè prima ancora che sia approvato il provvedimento. Inoltre, se tutti gli ufficiali « a disposizione » rimarranno fino al 1978 in servizio, il numero dei generali e dei colonnelli potrebbe aumentare di oltre il 50 per cento in quanto gli organici, con l'espedito del numero chiuso, vengono aumentati più o meno di tale cifra.

I colleghi comprenderanno che una cosa del genere sarebbe il colmo per una legge che, almeno nelle intenzioni dichiarate, è destinata a ridurre il numero degli ufficiali degli alti gradi. Desidero poi aggiungere che l'attuale legge di avanzamento è basata su un rapporto reale tra posti di organico nei diversi gradi e aliquote annuali di promozione; con la nuova legge, mediante il numero chiuso, si modificano in aumento gli organici, mentre le aliquote risultano le stesse. La conseguenza naturale è che si accresce a dismisura la possibilità di manovrare i quadri da parte dell'alto comando, con effetti politici e funzionali che si possono facilmente immaginare.

Concludendo, onorevoli colleghi, noi facciamo richiamo agli orientamenti adottati dai primi Governi della Repubblica italiana, che portarono all'unificazione nel Ministero della difesa dei Ministeri della guerra, della marina e dell'aeronautica e alla soppressione del Corpo di Stato maggiore nell'intento di ristabilire un giusto rapporto tra potere politico e potere militare, e ai tentativi che furono esperiti allora per snellire questa macchina liberandola da posizioni e da incrostazioni burocratiche, per altro spiegabili sotto il fascismo per la politica di espansione e di guerra condotta da quel regime. Tale processo di unificazione è stato di recente auspicato anche dal capo di Stato

4^a COMMISSIONE

20° RESOCONTO STEN. (25 ottobre 1973)

maggiore della difesa, ammiraglio Hencke, che ha fatto capire come le difficoltà in cui si dibattono le Forze armate siano da attribuire a strutture che si sovrappongono e che hanno perso ogni ragione di essere (si veda, ad esempio, la sovrapposizione dei comandi territoriali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, e si veda la concentrazione nel settore orientale dei quattro quinti dell'esercito di campagna; si veda la moltiplicazione per Forza armata degli enti che si occupano della ricerca scientifica, dell'istruzione militare e persino della leva). Rivendichiamo, in altri termini, una politica di riforme che sviluppi in senso democratico i contenuti delle Forze armate attuando, sia pure gradatamente, una revisione di queste strutture.

Per questi motivi, a nostro avviso, la definizione degli organici da parte della legge sulla dirigenza militare avrebbe dovuto servire per porre di nuovo in discussione anche la scelta degli indirizzi attualmente seguiti ed una diversa prospettiva di sviluppo. Stamane i colleghi della Camera iniziano, presso quella Commissione difesa, la discussione sulla riforma del servizio di leva, e questo mi pare un fatto molto significativo ed importante.

PRESIDENTE. Esiste un disegno di legge governativo al riguardo? Confesso di ignorare questo particolare.

BRUNI. Mi sembra che sia iniziato l'esame dei disegni di legge d'iniziativa parlamentare esistenti; è probabile che nel frattempo intervenga il disegno di legge del Governo. Voglio insomma dire che, quale che sia l'orientamento che emergerà dalla discussione, consideriamo tale fatto un elemento positivo, perchè è diretto verso l'obiettivo per cui da tanti anni si battono i parlamentari del nostro partito attraverso le iniziative legislative che sono note a tutti.

A conclusione del mio intervento, debbo aggiungere che comprendo l'imbarazzo del Governo, lo comprendo ma non lo giustifico, proprio per le premesse da cui parte il decreto sulla dirigenza civile. Infatti, lo sforzo del relatore sul disegno di legge, inteso a dimostrare come la dirigenza militare non

possa essere paragonata a quella civile, e gli argomenti che sono portati a sostegno di questa tesi, producono l'effetto inverso, ponendo cioè in evidenza come, tutto sommato, i militari dovrebbero essere trattati meglio dei civili, e che certe ingiustizie, che a nostro avviso sono contenute soprattutto nel trattamento dei gradi inferiori (mi riferisco ai tenenti colonnelli) vanno sanate con ritocchi, incominciando dall'articolo 1 fino all'articolo 12, che esamineremo in una fase successiva.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dovremmo chiudere la discussione generale.

SORA, relatore alla Commissione. Francamente, non credo che possiamo chiudere ora la discussione generale, in quanto siamo ancora in attesa del parere della 1^a Commissione.

BRUNI. Anch'io sarei del parere del relatore. Non potremmo certo passare all'esame degli articoli senza conoscere l'avviso della predetta Commissione.

GENOVESE. Sembrerebbe anche a me che chiudere oggi la discussione generale, non sapendo che atteggiamento assumere sui singoli articoli, in riferimento anche a quello che ci dirà la 1^a Commissione, significherebbe un po' strozzare la discussione stessa. Data la delicatezza della materia, occorre invece avere tutti gli elementi di giudizio per affrontare un dibattito quanto più ampio possibile.

ROSATI. Prima di passare all'esame degli articoli dobbiamo proprio attendere il parere della 1^a Commissione?

PRESIDENTE. Senatore Rosati, non vi è dubbio che il parere della 1^a Commissione è obbligatorio.

ROSA. In questa situazione, stante la complessità del problema, proporrei di vedere se non sia il caso di aggiornare la discussione sull'argomento in discussione, in

attesa del parere della 1^a Commissione. I colleghi ricorderanno certamente quali sono i punti di particolare rilievo: abrogazione delle disposizioni della legge Durand de La Penne, problema dell'esodo e problema dei profili di carriera dei tenenti colonnelli.

Il parere della 1^a Commissione dovrebbe pervenirci martedì della prossima settimana; in questi giorni potremmo esperire gli opportuni contatti per vedere di arrivare ad una conclusione in ordine anche ai tre punti da me richiamati.

PRESIDENTE. Non ho niente in contrario ad accogliere la proposta del senatore Rosa, naturalmente con il consenso della Commissione. Devo fare, però, una precisazione. A me è stata data ora notizia che la 1^a Commissione avrebbe posto all'ordine del giorno di martedì l'esame di questo disegno di legge; non abbiamo, però, al momento alcuna garanzia che martedì la riunione si possa tenere e che il parere possa essere dato. Quindi io non farei, per il momento, alcuna convocazione della nostra Commissione, riservandomi di farla quando avrò certezza che il parere suddetto potrà essere trasmesso.

BUFFONE, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Desidero fare, a nome del Governo, una breve dichiarazione. Devo ricordare che questo provvedimento avrebbe dovuto essere già da tempo adottato, subito dopo l'adozione di un analogo provvedimento per i civili. Questo provvedimento per i militari ha subito invece un notevole ritardo, anche per il profondo senso di responsabilità delle alte gerarchie militari che hanno preferito, proprio in rapporto alle particolari difficoltà dell'ambiente militare, che l'approvazione dell'assegno perequativo precedesse la approvazione della legge sulla dirigenza.

Noi non stiamo facendo altro che perequare il trattamento dei militari in base a una disposizione approvata dal Parlamento: infatti, il disegno di legge per l'attuazione dell'articolo 16-*quater* della legge 18 marzo 1968, n. 249, e successive modificazioni, non è che la proiezione delle norme sulla dirigenza civile. Pertanto, ulteriori ritardi non farebbero che creare turbamenti, dato che i due prov-

vedimenti, quello sull'assegno perequativo e quello sull'applicazione delle norme sulla dirigenza, si innestano uno nell'altro: la tranquillità e il buon funzionamento del settore delle Forze armate dipendono quindi dall'applicazione integrale delle due discipline. La mancata approvazione di questo secondo, logico provvedimento non avrebbe altro effetto che indurre i militari a ritenere che da parte nostra vi sia la volontà di non estendere loro quanto da tempo già adottato per la dirigenza civile. Dico questo sicuro di interpretare uno stato d'animo particolarmente diffuso nell'ambiente delle Forze armate; e lo dico con animo partecipe, replicando praticamente all'intervento del senatore Bruni, con il quale, non so per quale segreto canale, esiste un rapporto di reciproca simpatia, per cui ne sono influenzati anche eventuali contrasti polemici

Vorrei, quindi, e concludo, che scaturisse chiaro il pensiero di questa Commissione, la ferma volontà, cioè, di approvare il disegno di legge entro il più breve termine possibile.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole sottosegretario Buffone e lo prego di prendere atto che nulla sarà trascurato nell'ambito delle possibilità della Presidenza di questa Commissione per accelerare quanto più possibile la conclusione dell'*iter* parlamentare del disegno di legge. D'altro canto, sussiste l'esigenza procedurale di attendere il parere della Commissione affari costituzionali, la qual cosa va oltre la nostra buona volontà; da parte mia, comunque, non ho mancato di pregare il collega Tesauo, presidente appunto della 1^a Commissione, di voler provvedere entro questa settimana alla trasmissione del predetto parere. Purtroppo, il senatore Tesauo ha escluso questa possibilità ed io evidentemente non ho potuto insistere oltre, avendomi tra l'altro fatto egli presente, sia pure vagamente, l'esistenza di talune difficoltà; la qual cosa mi ha impedito di entrare ulteriormente nel merito di un problema la cui soluzione spetta, ovviamente, alla responsabilità dell'autorevole collega.

Così stando le cose, ella, onorevole Sottosegretario, si rende certamente conto che non è per cattiva volontà della Presidenza nè dell'intera Commissione — la quale infatti si è espressa favorevolmente, in linea di massima, per l'approvazione — se non possiamo obiettivamente proseguire l'esame del disegno di legge prima di aver ottenuto il parere della 1^a Commissione, condizione riconosciuta da tutti necessaria sia per il rispetto di una norma regolamentare, sia per un efficace esito dei nostri lavori.

BUFFONE, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Il fatto è che si sarebbe avuta notizia di un orientamento della 1^a Commissione ad esprimere il parere verso il mese di novembre.

ROSA. Ed allora è presso quella sede che il Ministero della difesa deve intervenire, non presso di noi, che abbiamo dimostrato tutti la volontà di arrivare all'approvazione del provvedimento.

BUFFONE, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Mi risulta — almeno in base alle esperienze fatte presso la Camera dei deputati — che esiste un certo collegamento tra Commissioni interessate ad uno stesso provvedimento, allo scopo di arrivare a una conclusione.

PRESIDENTE. Come ho detto, ho già preso gli opportuni contatti, con i risultati che ho illustrato. È evidente che, a que-

sto punto, mi troverei veramente imbarazzato a riconvocare la Commissione per il seguito della discussione di un provvedimento che non potrà aver luogo se prima non saremo in possesso del parere della 1^a Commissione, la quale, per esigenze proprie sulle quali non ci è dato interferire, lo darà quando lo riterrà opportuno. Non posso fare altro, quindi, che impegnarmi ad interpellare nuovamente il collega Tesauro e, in base alle assicurazioni che riuscirò ad ottenere, riconvocherò la Commissione con all'ordine del giorno il disegno di legge di cui oggi dobbiamo, nostro malgrado, rinviare nuovamente la discussione.

BUFFONE, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Mi rendo perfettamente conto di questa situazione, che sarà bene rendere di pubblico dominio. Per il momento, prego gli onorevoli commissari che fossero intenzionati a presentare emendamenti di farlo con la maggior sollecitudine possibile, in modo da consentirci di valutarne la portata e di dare risposte esaurienti.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 11,20.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici
DOTT. FRANCO BATTOCCHIO